

## CICLISMO

Ieri alla Camera di Commercio si è tenuto il convegno sul ciclista beneventano, che nel 1925 partecipò al Giro d'Italia

# Emozioni rosa nel nome di Messina

*Tanti aneddoti raccontati dal figlio Gennaro, le testimonianze di Carmine Castellano e Mario Pedicini*

● Luca Maio

Non poteva esserci emozione più forte e modo più genuino per lanciare il countdown per il ritorno del Giro d'Italia a Benevento il prossimo 17 maggio. Ieri nella sala conferenze della Camera di Commercio questo cammino verso l'appuntamento rosa è stato scandito dal ricordo di Lucio Giulio Messina, l'unico ciclista beneventano della storia ad aver partecipato al Giro d'Italia. Erano in tanti ad affollare la sede del convegno promosso dal comitato tappa locale del Giro e dalla Camera di Commercio per ricordare e conoscere meglio «un esempio di italiano che ha sognato e che con sacrificio ha esaudito il suo sogno», così come ha presentato Lucio Giulio Messina il presidente della Camera di Commercio Antonio Campese.

Particolarmente emozionante l'intervento di Gennaro Messina, uno dei figli dell'indimenticato campione beneventano della bicicletta che anche a nome dei suoi fratelli ha proposto un ritratto umano molto semplice ed efficace. Ha raccontato tanti aneddoti del papà, a cominciare da quando in estate lo vedevano con delle cicatrici sulle gambe e lui raccontava dei morsi dei cani che aveva subito tante volte mentre si allenava, oppure le uniche volte che lo vedevano arrabbiato, perché non riusciva a pagare le tasse. Insomma, un uomo



I relatori del convegno

tuoto d'un pezzo, un uomo di principi sani e duraturi che tutti i suoi figli e nipoti continuano a vivere. D'altronde, ha ricordato ancora Gennaro Messina, «mio padre ci insegnava le cose con l'esempio e non con le parole».

Al convegno, moderato da Reno Giannantonio, sono intervenuti anche Carmine Castellano, ex direttore del Giro d'Italia, e lo storico Mario Pedicini.

Castellano, proprio partendo dalla sua trentennale esperienze nella corsa rosa ha definito eroi quei ciclisti,

come Lucio Giulio Messina, «che partono dalla Sicilia, scalano le montagne e arrivano fino al traguardo finale di Milano. E' grazie a questi personaggi che il ciclismo non finirà mai». Castellano ha anche ricordato le condizioni in cui si gareggiava negli anni '20, quando le strade erano decisamente diverse da oggi e quando non c'erano le strutture di assistenza che potevano aiutare i ciclisti mentre percorrevano i circa 300 chilometri delle tappe.

Mario Pedicini ha voluto ampliare la definizione di eroi dai corridori ai

tifosi: «Non possono che essere definiti tali quelli che salgono sulle montagne per seguire dal vivo giusto un istante della corsa». L'ex provveditore agli studi ha poi voluto fare del ciclismo una metafora di vita: «è lo sport della fatica e aiuta l'uomo a non dimenticare che nella vita bisogna fare fatica». Pedicini ha chiuso il suo intervento con qualche ricordo personale di Lucio Giulio Messina, quel commerciante discreto e silenzioso che era stimato e ben voluto da tutti e che non faceva certo sfoggio del suo passato da ciclista.

Al convegno di ieri pomeriggio sono intervenuti anche per i saluti istituzionali il consigliere delegato allo sport del Comune di Benevento Rino Caputo, e la professoressa Silvia De Marco in rappresentanza dell'Università «Giustino Fortunato».

La manifestazione presso la Camera di Commercio era cominciata con la proiezione del filmato sull'arrivo della tappa del Giro 2009 a Benevento, quando si impose sul traguardo di piazza IV Novembre, Michele Scarponi. E proprio ricordando la grand'efesta di quel giorno di 6 anni fa, è stato rilanciato l'invito a partecipare in massa il prossimo 17 maggio, quando la corsa rosa vivrà la tappa tutta sannita da Benevento a San Giorgio del Sannio. L'intera provincia si colorerà di rosa anche nel ricordo di Lucio Giulio Messina.

